

ETTORE CINGANO

TRA EPOS E STORIA: LA GENEALOGIA DI **CIANIPPO** E DEI **BIANTIDI** IN **IBICO**
(SUPPL. Lyr. Gr. 151 PAGE), E NELLE FONTI MITOGRAFICHE GRECHE

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 79 (1989) 27–38

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

basandosi su di un passo di Porfirio che attribuisce a Lisimaco un'opera intitolata *Περὶ τῆς Ἐφόρου κλοπῆς* (= Lisimaco FGrHist 382 F 22).³ La proposta di Mette è ingegnosa, perché una notizia di questo genere poteva in effetti trovarsi in un'opera miscellanea di storia e mitologia quale dovette essere la *Περὶ τῆς Ἐφόρου κλοπῆς*,⁴ ma non può essere accettata perché incompatibile con le tracce d'inchiostro del papiro. La lettura più sicura, perché conforme alle tracce del papiro, rimane dunque

περὶ Τεύκρου,

anche se un simile titolo suscita alcune perplessità: mancano infatti notizie di uno scritto di Lisimaco su Teucro, e va osservato che nell'antichità sono alquanto rari i titoli incentrati sul nome di un eroe. Inoltre, l'ipotesi che questo titolo alluda al nostos dell'eroe Teucro da Troia trova un ostacolo nel fatto che nelle fonti antiche i Nostoi di Lisimaco non sono mai citati con il nome dei vari protagonisti, ma sempre secondo una divisione per libri all'interno dell'opera.⁵ D'altra parte, la discussione sulla paternità di Cianippo cui allude lo scolio a *Ibico* ben si adatta al contenuto dei Nostoi, in cui Lisimaco trattava sovente questioni genealogiche (cfr. e.g. FF 10-12; F 15; F 12b ap. Mette, art.cit. p.27sg.), e le sfortunate peripezie di Teucro furono certamente tema di racconti epici e in prosa.⁶ Quanto al possibile nesso tra Teucro e Cianippo nello scritto di Lisimaco, l'unico punto che a mia conoscenza li ponga in contatto è dato dalla loro comune presenza a Troia dentro al cavallo di legno, secondo la versione di Trifiodoro (vv. 159, 170) seguita anche da Tzetze (Posthom. 643, 645).

Nonostante lo stato lacunoso del testo, appare chiaro che lo scolio riferisce una disputa genealogica imperniata sul nome del padre di Cianippo: dobbiamo ritenere con Barron che nei vv. 36-38 *Ibico* nominasse Adrasto quale padre di Cianippo,⁷ sollevando qualche secolo dopo l'obiezione di Lisimaco secondo il quale Adrasto era in realtà il nonno dell'argivo; padre di Cianippo sarebbe stato invece Egialeo, che secondo la tradizione accreditata da tutte le fonti antiche (a eccezione di *Ibico* e di Ps.Apollodoro) era l'unico figlio maschio di Adrasto. La versione genealogica sostenuta da Lisimaco trova conforto in due autori tardi,

³ H.J.Mette, *Lustrum* 21-1978, p.28; gli altri supplementi al testo dello scolio, attribuiti a Page da Mette, sono in realtà di K.F.W.Schmidt (*Gött.Gel.Anz.* 186-1924, p.5), di E.Handley e G.M.Browne (apud Barron) e dello stesso Barron.

⁴ Sul contenuto di quest'opera e sull'attività di Lisimaco ved. A.Gudeman s.v. 'Lysimachos', *RE* XIV 1, 1928, col.36sg.; Jacoby, op.cit. (n. 2) pp.166sg., 172sg. (ad F 22).

⁵ Cfr. FGrHist 382 FF 6-11 + F 12 b (apud Mette, art.cit. (n.3) p.27sg.): *Λυσίμαχος ἐν (τῶι) πρώτῳι / δευτέρῳι / τρίτῳι / ἰᾷ / (τῶν) Νόκτων.*

⁶ Sul contenuto dei Nostoi ved. W.Radtke, *De Lysimacho Alexandrino*, Diss. Argentorati 1893, p.21sgg.; Gudeman, art.cit. (n.4) col.37. La testimonianza più arcaica del nostos di Teucro, che si conclude con la fondazione di Salamina di Cipro, è in Pindaro (*Nem.* 4,46; cfr. anche Aeschyl. *Pers.* 891sgg.), che riflette una tradizione indubbiamente più antica; cfr. E.Ciaceri, *La Alessandra di Licofrone*, Catania 1901 (Napoli 1982), p.198 ad v.450. Per le altre fonti e un'analisi della tradizione rinvio a E.Gjerstad, *Opuscula Archaeol.* 3-1944, pp.108sg., 114sgg.

⁷ Secondo Barron (art.cit. (n.1) p.131), il v.38 conteneva un'espressione quale ad es. *Ἀδράκτοιο γένος*, riferita a Cianippo.

che forniscono qualche ulteriore, preziosa informazione su Cianippo. In due passi distinti (2,18,4-5; 2,30,10), Pausania afferma che egli era figlio di Egialeo; dopo la morte di Egialeo nella spedizione degli Epigoni contro Tebe (cfr. Paus. 9,5,13), data la sua giovane età Cianippo fu posto sotto la tutela di Eurialo e Diomede, che guidarono il contingente argivo a Troia, portandolo con sè (2,30,10);⁸ dopo la caduta di Troia Cianippo tornò in patria e regnò ad Argo, dove morì senza lasciare figli (2,18,5). La presenza di Cianippo a Troia è attestata anche da Trifiodoro, che nel suo poema sulla presa di Troia include l'argivo nel catalogo dei guerrieri nascosti dentro al cavallo di legno (vv. 159-161), insieme ai più famosi Diomede, Teucro, Menelao, Neottolemo etc.; Trifiodoro afferma che egli era figlio di Egialeo, ed è l'unica fonte a ricordare anche il nome della madre di Cianippo: Cometò, figlia di Tideo (e quindi sorella di Diomede).⁹

Prima della scoperta del papiro di Ibico l'unica fonte antica a porre Cianippo come figlio di Adrasto era Ps.Apollodoro, che in un passo del primo libro della Biblioteca relativo alla discendenza di Biante così elencava i figli di Adrasto (1,9,13,2): Ἀδράκτου δὲ καὶ Ἀμφιθέας τῆς Πρώνακτος θυγατέρες μὲν Ἀργεία Δειπύλη Αἰγιάλεια, παῖδες δὲ Αἰγιαλεὺς Κυάνιππος. La singolarità di questa notizia induceva nei primi dell'Ottocento Ch.G.Heyne a proporre di emendare in due punti il passo, sì da uniformarlo alla versione di Pausania e Trifiodoro: Ἀδράκτου ... παῖς δὲ Αἰγιαλεὺς (οὔ) Κυάνιππος.¹⁰ La proposta di Heyne non era accettata dagli editori successivi, che inserivano invece nel testo un inutile καὶ per congiungere i nomi dei due fratelli, ma era autorevolmente ripresa un secolo più tardi da C.Robert.¹¹

Il papiro di Ibico conferma dunque la lezione dei codici della Biblioteca, e attesta che secondo una versione arcaica Cianippo era considerato figlio di Adrasto, non di Egialeo. Numerosi particolari indicano che arcaica è anche la fonte cui Ps.Apollodoro ha attinto lo stemma della progenie di Biante: il fatto che nella Biblioteca Talao sia figlio unico come nelle fonti più antiche, mentre altre versioni gli attribuiscono dei fratelli,¹² il nome della moglie di

⁸ Diomede ed Eurialo sono parenti di Cianippo in quanto figli rispettivamente di Tideo e Mecisteo, che erano genero e fratello di Adrasto (Herodt. 5,67,3); il legame di Diomede con Cianippo è in realtà duplice, essendo il primo al tempo stesso nipote e genero di Adrasto: ved. schol. Il. 23, 681-682 b, V p.472 Erbse; Eust. ad Il. 2, 566sgg., I p.445, 38-40 van der Valk; ved. anche infra, n.18.

⁹ Trifiodoro, vv. 159-161: Ἔσπετο καὶ Κυάνιππος, ὄν εὐπατέρεια Κομαιθῶ / Τυδηὶς θαλάμοιο μινυθαδίῳ τυχοῦσα / ὠκυμόρῳ τέκε παῖδα σακεπάλωι Αἰγιαλῆι. La scoperta del P.Oxy. 2946, contenente alcuni versi della Presa di Ilio e databile al III-IV sec. d.C., ha permesso di ricollocare la datazione di Trifiodoro tra la seconda metà del III sec. e la prima metà del IV; ved. J.Rea, *The Oxyrhynchus Papyri* XLI, London 1972, p.9; B.Gerlaud, *Triphiodore. La prise d'Iliion*, Paris 1982, p.6sgg. Di scarsa importanza è la menzione di Cianippo nei *Posthomeric* di Tzetzè (v. 643), che si limita a riecheggiare i versi di Trifiodoro.

¹⁰ Ch.G.Heyne, *Ad Apollodori Bibliothecam Observationes*, Göttingae 1803, p.68.

¹¹ C.Robert, *Oidipus II*, Berlin 1915, p.50; idem, *Die griechische Heldensage III 1*, Berlin 1921⁴, p.913 n.3. Il καὶ tra i nomi di Egialeo e Cianippo è stato inserito da I.Bekker, *Apollodori Bibliotheca*, Lipsiae 1854, pp. IV, 25 e accettato nelle edizioni di R.Hercher (1874), J.Frazer (1921) e R.Wagner (1926²), che attribuisce erroneamente a Hercher la proposta.

¹² Talao è l'unico figlio di Biante noto all'Iliade (2, 566; 23, 678) e al Catalogo esiodeo (fr. 37, 8sg. M.-W.); ved. anche Pindaro, *Nem.* 9, 14 e schol.Pind. *Nem.* 9, 30 b, III p.153 Drachm. A una diversa tradizione si

Talao (Lysimache) e soprattutto la presenza, tra i suoi figli, di Pronax e di Mecisteo, che rinviano alla fase più antica della saga argiva, e di Partenoepo, la cui genealogia subisce a partire da Eschilo (Sept. 547) un radicale cambiamento.¹³

I numerosi papiri esiodei pubblicati negli ultimi decenni hanno dimostrato la sostanziale convergenza tra il Catalogo esiodeo e il primo libro della Biblioteca per quel che riguarda l'organizzazione delle genealogie e il loro contenuto; altrettanto manifesti sono la conoscenza e l'utilizzo nella Biblioteca delle opere dei logografi, in particolare Ferecide e Acusilao di Argo.¹⁴ Nel passo in questione, la concisa forma catalogica di Bibl. 1,9,13, con l'elenco dei nomi della stirpe del progenitore Biante fino all'ultimo discendente Cianippo, rende assai probabile una derivazione 'esiodea': un frammento papiraceo del Catalogo ricorda il matrimonio di Biante con Pero e la nascita di Talao (fr. 37, 5-9 M.-W.), ma invece di proseguire con la progenie di Talao passa a menzionare la spartizione del regno di Argo tra Preto, Biante e Melampo (vv. 10-15).¹⁵ E' lecito ritenere che l'intera genealogia di Biante fosse sviluppata in un'altra sezione del Catalogo, così come altrove (fr. 136 M.-W.) era trattata la progenie del fratello Melampo.¹⁶ Altra fonte verisimile di Bibl. 1,9,13 è Acusilao:

richiama Ferecide (FGrHist 3 F 33), che omette Talao e ricorda quali figli di Pero e Biante Perialce, Areto e Alfesiboia; così anche Eust. ad Od. 11, 292, p.1685, 45sgg. (con la variante Alkesiboia), mentre Theocr. 3, 45 ricorda solo Alfesiboia. Sulla versione di Ferecide e di altri autori riguardo ai figli di Biante ved. infra, Appendice.

¹³ Partenoepo è argivo, figlio di Talao, in Ecateo, FGrHist 1 F 32 (così pure Paus. 9,18,6 = Theb. fr.7 Allen, 6 Bernabé; Aristarco, TrGF 14 F 5; Filocle I, TrGF 24 F 3; Antimaco, fr.17 Wyss), ma diventa arcade, figlio di Atalanta, nei tragici ateniesi (Eschilo, Sept. 532sgg.; Sofocle, Oed. Col. 1320sgg.; Euripide, Suppl. 888sgg.) e nei mitografi, ad es. Ellanico, FGrHist 4 F 99 e Ps. Apollod. Bibl. 3,6,3, che attinge a fonti più tarde rispetto a quelle utilizzate nel primo libro. Mecisteo è un protagonista dell'epos tebano solo in Il. 23, 678sgg. e in Herodt. 5,67,3, che si fonda su di una tradizione più antica di almeno un secolo. Sull'arcaicità di Pronax e Lysimache - e dello stemma di Bibl. 1,9,13 - concordano, giungendo poi a conclusioni diverse, E.Bethe, *Thebanische Heldenlieder*, Leipzig 1891, p.47sgg.; Robert, *Griechische Heldensage* cit. (n.11), p.912 e F.Jacoby, FGrHist I a (Kommentar), p.327sg. ad F 32.

¹⁴ Sui rapporti che intercorrono tra la Biblioteca da un lato, il Catalogo esiodeo, Ferecide e Acusilao dall'altro, ved. le indagini di C.Robert, *De Apollodori Bibliotheca*, Diss. Berolini 1873, p.66sgg.; R.Wagner, *Epitoma Vaticana ex Apollodori Bibliotheca ... Curae mythographae de Apollodori fontibus*, Lipsiae 1891, pp.128sgg., 162sgg., 167; A.Söder, *Quellenuntersuchung zum 1. Buch der Apollodorschen Bibliothek*, Diss. Würzburg 1939, p.165; M. van der Valk, *Rev. ét. gr.* 71-1958, pp.117, 131sgg. (con alcune imprecisioni); M.L.West, *The Hesiodic Catalogue of Women*, Oxford 1985, p.44sgg.

¹⁵ Se si accetta l'integrazione $\delta\iota\omega\kappa\epsilon\nu\ \delta\epsilon\ \theta\acute{\upsilon}\gamma\alpha\tau\rho\alpha\varsigma$ proposta da V.Bartoletti al v.12 del fr.37, una più stretta convergenza tra il Catalogo esiodeo e la Biblioteca è data dalla menzione del duplice matrimonio di Biante nel fr.37,8sgg. M.-W. e in Bibl. 1,9,12,8 (dove il secondo matrimonio è implicato dal trasferimento di Biante ad Argo). Biante sposò prima Pero, figlia di Neleo (cfr. supra, n.12) e in seguito Lysippe, figlia di Preto: ved. Appendice e cfr. Bibl. 2,2,2,1-2 (= Hes. fr.131 M.-W.), che presenta notevoli affinità con Hes. fr.129, 1-24 M.-W. e con Bibl. 1,9,12,8; su questi punti ved. P.Friedlaender, *Argolica*, Diss. Berlin 1905, p.48; Schwartz, op.cit. (n.2) p.374; F.Vian, *Rev.ét. anc.* 67-1965, p.28sgg.

¹⁶ Cfr. Schwartz, op.cit. (n.2) p.374 n.3; più genericamente a una tradizione epico-esiodea per Ps.Apollodoro pensa A.Söder, op.cit. (n.14) p.128sg. Su Biante, Melampo e le Pretidi nel Catalogo ved. West, op.cit. (n.14) p.78sg. Un'altra ovvia possibilità è che la genealogia di Biante fosse illustrata (anche) nella Melampodia, un poema attribuito da più fonti a Esiodo (fr. 270-279 M.-W.), incentrato sulle vicende di

il mitografo argivo narrò le vicende delle figlie di Preto, una delle quali divenne la seconda moglie di Biante (Bibl. 2,2,2,2 = FGrHist 2 F 28), e non può certo aver ignorato nelle sue Genealogie lo stemma della dinastia dei Biantidi, che regnò a lungo su Argo.¹⁷

La divergenza tra Ibico e Ps.Apollodoro (= Catalogo esiodeo e/o Acusilao) da un lato, e dall'altro Lisimaco, Pausania e Trifiodoro sul nome del padre di Cianippo riflette un'oscillazione piuttosto frequente nelle genealogie mitiche. In questo caso, l'oscillazione può essere spiegata con il fatto che i due fratelli Egialeo e Cianippo si inscrivono in due diversi segmenti cronologici e narrativi del Ciclo epico: infatti se Egialeo figura soltanto nel ciclo tebano, poiché trova la morte nella spedizione degli Epigoni, Cianippo è invece assente dalla saga tebana e appare quale giovanetto bisognoso di tutori (Paus. 2,30,10) nella successiva saga troiana. La forte differenza di età presupposta tra i due fratelli può di conseguenza avere generato in altri autori la convinzione che Cianippo fosse in realtà non fratello, ma figlio di Egialeo.¹⁸

Per ricostruire il curriculum di Cianippo e per chiarirne il ruolo e la funzione nella dinastia dei Biantidi e nella storia antica di Argo, di particolare interesse risulta la convergenza tra Ibico, Pausania e Trifiodoro nel testimoniare la sua partecipazione alla guerra di Troia: una partecipazione ignorata dall'Iliade e da tutte le altre fonti antiche. Il distacco di Ibico dalla tradizione omerica è senza dubbio deliberato; dopo avere menzionato i due achei a Troia più famosi per il loro valore (Achille e Aiace Telamonio, Suppl.Lyr.Gr. 151 P., v. 32sgg.), nella chiusa del carme egli crea un forte contrasto scegliendo oltre a Cianippo un'altra figura ignorata dall'Iliade e dalle fonti antiche sulla guerra di Troia, il sicionio Zeuxippo (v. 40sg.).¹⁹ Di Cianippo, e soprattutto di Zeuxippo, Ibico celebra l'insuperata bellezza,

Melampo e della sua stirpe; ved. I.Löffler, *Die Melampodie: Versuch einer Rekonstruktion des Inhalts*, Meisenheim am Glan 1963, pp.30sgg., 39.

¹⁷ Queste considerazioni mi sembrano superare le riserve espresse da Schwartz (op.cit. (n.2) p.183) sul possibile utilizzo di Acusilao nel primo libro della Biblioteca; su Ferecide ved. infra, Appendice. Sul complesso intreccio delle fonti relative alla vicenda delle Pretidi ved. la recente messa a punto di H.Maehler, *Die Lieder des Bakchylides I 2*, Leiden 1982, pp.196-202; alle fonti ivi citate si aggiungano scholl. Pind. Nem. 9, 30 ab, III p.152sg. Drachm.; Eust. ad Il. 2, 566sg., I p.445 van der Valk, che raccontano anche la tripartizione della regalità in Argo tra le famiglie dei Biantidi, dei Melampodidi e dei Pretidi. Su questi temi è ancora utile Friedlaender, op.cit. (n.15) p.31sgg.

¹⁸ Un'identica oscillazione si registra con Egialea, figlia di Adrasto (e quindi sorella di Egialeo e Cianippo) secondo la maggioranza delle fonti, figlia invece di Egialeo secondo altri, come rileva Ps.Apollod., Bibl. 1,8,6,3; anche Egialea era separata dalle due sorelle maggiori da un notevole scarto di età, sì da sposare il figlio di una di esse, Diomede; ved. supra, n.8. Sulle incongruenze concernenti l'età dei personaggi nell'epos antico ved. A.Severyns, *Bull.Acad. royale de Belgique (cl. de lettres)* 34-1948, p.439sgg. per il ciclo tebano.

¹⁹ Suppl.Lyr.Gr. 151 P., v. 40sg.:]α χρυσότροφ[ος / Ἰλλυς ἐγήνοτο. Barron ha dimostrato brillantemente, tramite il confronto con un passo in cui Pausania informa che madre di Zeuxippo era la ninfa Hyllis (Paus. 2,6,7; ved. infra, n.23), come nella lacuna del v. 39 o del v. 40 sia da supplire il nome Ζεύξιππος: ved. *Cl.Rev.* 11-1961, p.185sgg. e art.cit. supra (n.1), p.130sg., con una ricostruzione ipotetica del v. 39sg. Le divergenze di Ibico dalla tradizione epica nella rievocazione del tema troiano sono ben analizzate da L.Simonini, *Acme* 32-1979, p.285sgg.

divergendo ulteriormente dall'Iliade che identificava invece in Achille e in Nereo di Sime i più belli tra gli achei (Il. 2,673sg.). Occorre qui ricordare che nell'Iliade, il testo canonico che aveva fissato per il mondo greco gli eventi e i protagonisti di quella guerra, la dinastia dei Biantidi è rappresentata soltanto dal poco significativo Eurialo, il quale è posto a capo del contingente argivo insieme a Diomede e all'anassagoride Stenelo (Il. 2,559sgg.), in un ruolo peraltro marginale che lo vede ricordato solo altre due volte nel poema. Mancava inoltre nell'Iliade qualsiasi accenno alla presenza a Troia del re di Sicione, poiché nel Catalogo questa città e il suo contingente sono posti sotto il diretto controllo di Agamennone (Il. 2,572sgg.).

Un altro esempio dell'intenzione di Ibico di attingere oltre che all'Iliade anche alle diverse tradizioni epico-liriche fiorite nella Grecia arcaica è dato dall'enfasi posta nei versi finali sulla bellezza di Troilo (v. 41sgg.), del quale l'unico, rapido accenno iliadico (24, 257) ricordava soltanto la morte per mano di Achille.²⁰ Va tuttavia rilevato che, mentre Troilo sarà in seguito celebrato da numerosi autori greci e latini,²¹ Cianippo e Zeuxippo sono ignorati da tutte le fonti letterarie a noi note (con l'eccezione di Trifiodoro per Cianippo), per essere invece ricordati da un esiguo numero di fonti erudite mitografiche e antiquarie, nel contesto di elenchi genealogici (Ps.Apollodoro = Catalogo esiodeo/Acusilao) o di liste di re (Castore di Rodi, Pausania).

A due eroi universalmente noti quali Achille e Aiace Ibico contrappone dunque nell'ultima triade due figure dalla fama più circoscritta, provenienti da una tradizione minore di carattere storico-antiquario, localizzabile in area argivo-sicionia. Le uniche fonti oltre a Ibico a ricordare Zeuxippo sono il cronografo Castore di Rodi (I sec. a.C.) e Pausania, i quali nelle rispettive liste dei re di Sicione ne collocano il regno prima dell'arrivo dei Dori, divergendo però sulla datazione;²² Pausania concorda con Ibico sul nome della madre di Zeuxippo, la

²⁰ L'uccisione di Troilo era narrata nei *Cypria* (Proclo, *Chrestom.* p.105, 12 Allen = p.42, 63 Bernabé; *Cypr. fr.* 41 Bernabé; Ps.Apollod. *Epit.* 3,32), un poema epico di grande diffusione nella Grecia arcaica, come dimostra la popolarità di questo tema nelle raffigurazioni vascolari del VII-VI sec. a.C.; cfr. K.Schefold, *Frühgriechische Sagenbilder*, München 1964, pp.58, 81sg.; idem, *Götter- und Heldensagen der Griechen in der spätarchaischen Kunst*, München 1978, pp.203sgg., 282; Chr.Zindel, *Drei vorhomerische Sagenversionen in der griechischen Kunst*, Diss. Basel 1974, p.30sgg.; R.Olmos apud A.Bernabé, *Poetae epici Graeci I*, Leipzig 1988, p.214sg. (con bibliografia). Lo stesso Ibico trattò in un altro carme la morte di Troilo, come attesta un commento papiraceo a versi lirici a lui attribuiti (*Suppl.Lyr.Gr.* 224 P., linee 7sgg.), e il contenuto dei *Cypria* è del resto riecheggiato anche nei vv.1-10 dell'ode a Policrate. Molto prima che il nome di Zeuxippo fosse recuperato da Barron nel papiro, Wilamowitz (op.cit. (n.2) p.511) aveva congetturato che anche l'ignoto eroe affiancato da Ibico a Troilo originasse dai *Cypria*: conviene ricordare che anche quel poema conteneva un catalogo degli achei a Troia (Procl. *Chrestom.* p.103, 24 Allen = p.40, 30 Bernabé).

²¹ Per l'età classica ved. Frinico, *TrGF* 3 F 13 Snell; Sofocle, fr. 618-635 Radt; si vedano anche le osservazioni di L.Woodbury, *Phoenix* 39-1985, p.201 n.18. Per le altre fonti ved. A.Lesky s.v. 'Troilos', *RE* XXXI 1, 1939, col. 602sgg.

²²Paus. 2,6,7; Castore, *FGrHist* 250 F 2 (p.1136, 25) = Euseb. *Chron.* I, p.173sgg. Schoene; ved. anche Johann. Lyd., *De mag.* 3, 70 (p.244, 22sgg. Bandy); Georg. Sync., *ecl.chron.* 182; 287 (pp.110, 2-10; 177, 21 Mosshammer). Sulle due liste dei re di Sicione ved. da ultimo D.Musti-M.Torelli in Pausania. *Guida della Grecia II*, Milano 1986, p.236sg.

ninfa argiva Hyllis, e precisa che il padre era Apollo, ma sembra porre la morte di Zeuxippo prima della guerra di Troia poiché afferma - integrando la versione dell'Iliade (2, 572sgg.) - che dopo la sua morte Agamennone condusse un esercito contro Sicione e Ippolito, il successore di Zeuxippo, accettò di riconoscersi suddito dell'Atride.²³ Nella diversa lista dei re di Sicione compilata dai cronografi e tramandata da Eusebio, Castore concorda invece pienamente con Ibico sulla cronologia di Zeuxippo, poiché ne situa il regno dal 1192/91 al 1162/61 a.C., in coincidenza con gli anni della guerra di Troia.²⁴ La conoscenza di particolari versioni di miti concernenti Sicione, dimostrata anche in altri carmi, offre fondati argomenti per ritenere che Ibico ebbe con Sicione rapporti diretti, purtroppo non precisabili, e che - lungi dall'aver inventato la presenza a Troia di Zeuxippo - egli abbia attinto questa notizia a una fonte locale.²⁵

Oltre a riflettere una tradizione alternativa a quella omerica, la nuova testimonianza di Ibico sulla presenza di Zeuxippo a Troia risulta preziosa per lo studio delle due liste dei re di Sicione: nella ridda di ipotesi formulate in passato sulle fonti di Pausania e dei cronografi, sulle loro divergenze e sull'antiorità di una lista rispetto all'altra, i versi di Ibico rivelano che la datazione di Zeuxippo in sincronia con la guerra troiana era stabilita già nella prima metà del VI sec. a.C., quindi ben prima della cronaca locale di Menecmo di Sicione (IV sec. a.C.). Affermando che il contingente sicionio si recò a Troia sotto il legittimo comando del suo re Zeuxippo, la versione accolta da Ibico modificava il racconto omerico e riscattava Sicione dal poco lusinghiero anonimato cui l'Iliade l'aveva condannata ponendola sotto il dominio di Agamennone (2, 572sgg.).²⁶

²³ *Ibyc. Suppl.Lyr.Gr.* 151 P., v. 40sg.; Paus. 2,6,7, dove va restaurata la giusta lezione νόμῳ [C] Ὑλλιδος divinata già nel secolo scorso da K.O.Müller, *Die Dorier I*, Breslau 1844², p.82 n.1; ved. anche Barron cit. supra (n.19). Non è dato sapere se anche per Ibico, come per Pausania, padre di Zeuxippo fosse Apollo.

²⁴ Secondo la cronologia canonica di Eratostene, Troia cadde nel 1184/83 a.C. La cronologia di Zeuxippo data da Castore/Eusebio è stata rettificata e sincronizzata con la guerra di Troia da F.Jacoby, *FGrHist II b* (Kommentar), p.821; ved. anche Barron cit. supra (n.19).

²⁵ Sulle origini del fiume Asopo Ibico (fr. 41 P.) narrava una versione riportata da Pausania (2,5,3) come tradizione locale dei Sicionii; sulla genealogia dell'eroe eponimo Sicione ved. *Ibyc.* fr. 27 P. = Paus. 2,6,5; per un'altra possibile menzione di Sicione in Ibico ved. Barron, *Bull.Inst.Class.Stud.* 31-1984, p.21. Se si prescinde dalla diversa datazione di Zeuxippo, le convergenze tra Ibico e Pausania dimostrano la presenza, sin dall'età arcaica, di un sostrato di tradizioni locali sicionie, in prosa o in versi (poema antiquario ?), alle quali il poeta di Reggio attinse più d'una volta forse per motivi di committenza, ormai ardui da individuare; per il fr. 27 P. ved. comunque C.M.Bowra, *Greek Lyric Poetry*, Oxford 1961², p.246sg.; West, op.cit. (n.14) p.10. A.Griffin (*Sikyon*, Oxford 1982, p.36) sostiene invece che Ibico ha inventato la presenza di Zeuxippo a Troia; Griffin (ved. anche *ibid.* p.57sg.) aderisce all'ipotesi di Barron, art.cit. (n.1), p.137sg., secondo il quale la decisione di celebrare Cianippo e Zeuxippo, due eroi di matrice argiva, sarebbe stata una deliberata provocazione di Ibico, diretta contro l'exasperata politica antiargiva di Clistene di Sicione (o del suo successore), con il quale Ibico avrebbe litigato. Ma una simile ipotesi si fonda esclusivamente su congetture biografiche concernenti i viaggi di Ibico e i suoi rapporti personali, senza poter essere suffragata da alcuna documentazione; altre pertinenti obiezioni in Woodbury, art.cit. (n.21) p.216sg.

²⁶ Nel quadro di quest'ipotesi, la versione di Ibico realizzava il superamento di quel tabù omerico che F.Pfister aveva colto nella versione di Pausania (*Rhein.Mus.* 68-1913, p.532 n.2): "Wider die Autorität Homers wagt auch der sikyonische Nationalstolz nichts zu machen". Un'altra poco gloriosa immagine di

Se l'inserimento di Zeuxippo nella saga troiana, operato a Sicione intorno al VII/VI sec. a.C., può dunque essere spiegato con il probabile fine di enfatizzare l'autonomia della città (e forse anche lo status politico di una famiglia aristocratica che a Zeuxippo faceva risalire la propria origine), analoghe considerazioni possono chiarire l'inserimento di Cianippo nella dinastia dei Biantidi e quindi sul trono di Argo. Sarà opportuno ricordare l'importanza delle genealogie epico-eroiche nella vita politica dei Greci e la necessità, manifestatasi in epoca arcaica, di collegare più saldamente il presente delle varie città con il loro passato leggendario, radicando le dinastie del periodo epico nell'evento cardine di quel passato, la guerra di Troia.²⁷ A Troia, come si è detto, la dinastia argiva dei Biantidi, che regnava congiuntamente ai Pretidi e ai Melampodidi, era rappresentata soltanto da Eurialo, figlio di un fratello di Adrasto, Mecisteo (cfr. supra, n.8). Né Mecisteo né Eurialo ebbero mai il privilegio di regnare su Argo: le fonti antiche concordano nell'affermare che il più illustre discendente di Biante e di Talao era infatti Adrasto, il quale regnò sia a Sicione che ad Argo, e guidò le due spedizioni argive contro Tebe.²⁸ Sarebbe stato dunque naturale che a guidare il contingente argivo a Troia fosse un figlio di Adrasto; ma, come si è visto, la versione più diffusa e accreditata dello stemma genealogico dei Biantidi ignorava l'esistenza di Cianippo e attribuiva ad Adrasto un solo figlio, Egialeo, che tuttavia cadeva prematuramente nella spedizione degli Epigoni.

Secondo la tradizione fissata nel Ciclo epico la dinastia dei Biantidi era di conseguenza pressoché assente dalla saga troiana, e le sue gesta restavano confinate esclusivamente al ciclo tebano. Appare chiaro da queste premesse che la partecipazione di Cianippo alla guerra di Troia testimoniata da Ibico riflette una versione arcaica, sviluppatasi in area argiva, che integrava il silenzio della tradizione epica forgiando per i Biantidi un solido anello di congiunzione tra il ciclo tebano e il ciclo troiano. L'inserimento di Cianippo a Troia come figlio di Adrasto e suo unico successore permetteva ad Argo, o meglio al gruppo aristocratico

Sicione affiorava in un altro canto dell'Iliade (23, 296sgg.), dove si narra che un nobile sicionio, Echepolo, riuscì a evitare la partenza per Troia tramite l'offerta di ricchi doni ad Agamennone. Se non si tratta di autoschediasma, l'affermazione dello schol. ad loc. (V p.415 Erbse) che Echepolo era "tiranno a Sicione sotto Agamennone" mal si concilia con le versioni qui esaminate e rimane difficile da interpretare; la genealogia di Echepolo era data da Acusilao (FGrHist 2 F 3) e da Ferecide (FGrHist 3 F 20).

²⁷ Cfr. C.Calame, Quad. di Storia 26-1987, p.43: "Rien d'étonnant à cette prolifération du travail généalogique; on en connaît la double fonction de mesurer le temps historique tout en rattachant le présent de la cité à son passé légendaire". Sulla funzione e l'importanza delle genealogie mitiche nella Grecia arcaica ved. anche West, op.cit. (n.14) p.8sgg.; F.Graf, Griechische Mythologie, München 1987², p.124sgg. (trad. it. Bari 1987, p.97sgg.).

²⁸ Nel suo lavoro sulla lista dei re argivi J.M.Fossey tocca solo marginalmente i problemi qui dibattuti (Mélanges M.Lebel, St. Jean-Chrysostôme, Québec 1980, in partic. p.62sgg.), trascurando il papiro di Ibico. Sulla figura e le gesta di Adrasto rinvio al mio articolo in Quad. Urb. cult. class. 20-1985, p.31sgg.

che a essi legava le proprie origini, di affermare la partecipazione del ramo più illustre dei Biantidi non solo alla conquista di Tebe, ma anche a quella di Troia.²⁹

Se si prescinde dalla diversa paternità da lui attribuita a Cianippo, del tutto ininfluyente ai fini del nostro discorso, una piena conferma di quest'interpretazione proviene da Pausania. In due diversi passi nei quali elenca i re succedutisi ad Argo e a Trezene, Pausania riporta una versione che colma la lacuna dell'Iliade riguardo a Cianippo e si armonizza perfettamente con la versione adombrata in Ibico: "Omero dice appunto nel Catalogo che essi (i Trezenii) erano comandati da Diomede; infatti furono Diomede ed Eurialo, figlio di Mecisteo, a guidare gli Argivi a Troia, come tutori di Cianippo, figlio di Egialeo, che era ancora ragazzo. Ma Stenelo, come ho esposto sopra, era di una casata più illustre ...".³⁰ Pausania ricalca quindi in parte il passo del Catalogo dell'Iliade (2, 559sgg.), ma lo integra introducendo la figura di Cianippo e giustificando con la sua giovane età l'esclusione dal comando effettivo degli Argivi, che era stato pertanto provvisoriamente delegato a Diomede e a Eurialo, mentre a Stenelo esso spettava di diritto in quanto rappresentante della casata degli Anassagoridi, i discendenti di Preto. Presentando Eurialo e Diomede come tutori della minore età di Cianippo, la versione riportata da Pausania fornisce una spiegazione per il silenzio dell'Iliade su costui, e lo riconosce quale unico erede legittimo dei Biantidi sul trono di Argo, confermando il ruolo minore in cui era relegato Eurialo; in un altro passo (2,18,4-5) Pausania completa le sue informazioni sul curriculum di Cianippo, affermando che al ritorno da Troia, in possesso ormai della maggiore età, egli regnò ad Argo come erede dei Biantidi. Appare chiaro che oltre all'Iliade Pausania utilizza una fonte ben informata sulla storia di Argo nel periodo epico, una fonte locale, orale o scritta, che riporta, con maggiori particolari, la medesima versione narrata secoli prima da Ibico;³¹ affiora da queste testimonianze un

²⁹ Un'analoga motivazione può forse essere ravvisata in un papiro contenente una lista dei partecipanti achei alla guerra di Troia pubblicato di recente, P.Oxy. 3702 col. II, linea 28sg. (The Oxyrhynchus Papyri LIII, ed. M.W.Haslam, London 1986, p.34), dove troviamo Egialeo sorprendentemente incluso tra gli achei a Troia, in palese contrasto con l'univoca tradizione della sua morte davanti a Tebe. L'inserimento in questa lista papiracea di altri personaggi (Amarinceo, Acamante, Tersandro) parimenti assenti dal catalogo omerico e dalla quasi totalità di liste analoghe lascia pensare che la menzione di Egialeo sia qui il riflesso di una tradizione che cercava in qualche modo di rafforzare la presenza dei Biantidi nel ciclo troiano; a una banale ed erronea dislocazione di Egialeo da una lista degli Epigoni a Tebe a quella dei greci a Troia pensa invece Haslam, op.cit. (in questa nota) p.38.

³⁰ Paus. 2,30,10: καὶ φῶς καὶ Ὅμηρος ἐν καταλόγῳ φησὶν ὑπὸ Διομήδους ἄρχεσθαι. Διομήδης γὰρ καὶ Εὐρύαλος ὁ Μηκιτέως Κυάνιππον τὸν Αἰγιαλέως παῖδα ὄντα ἐπιτροπεύοντες Ἀργείων ἡγήσαντο ἐς Τροίαν. Σθένελος δέ ... οἰκίας τε ἦν ἐπιφανεστέρας κτλ. La traduzione qui utilizzata è di D.Musti in Pausania. Guida della Grecia II cit. (n.22) p.163.

³¹ Sulla complessa stratificazione delle fonti di Pausania ved. la disamina di Musti, op.cit. (n.22) pp. XXIIIsgg., in partic. XXVI-XXVIII; A.Gitti, Mem.Accad.Naz.Lincei 326-1929, pp.548 n.2; 551sg., ritiene che Pausania abbia attinto in ultima istanza alla poesia genealogica le notizie sui re di Argo e di Sicione. E'difficile immaginare quale potesse essere la fonte di Ibico su Cianippo; tuttavia, dato che si tratta di un figlio di Adrasto, il quale a Sicione regnò ed era oggetto di culto e venerazione ancora nel VI sec. (Herodt. 5,67), non si può escludere una provenienza sicionia anche per quest'informazione sulla presenza di Cianippo a Troia. Ibico e Pausania sono i soli autori a nominare sia Cianippo che Zeuxippo, dei quali va notata l'insolita somiglianza dei nomi data dalla presenza del termine -ῖππος in entrambi; su Zeuxippo e sulla

quadro più ricco e articolato delle varie tradizioni di contenuto epico-storico che circolavano in epoca arcaica, ora integrandosi con l'insieme dei dati trasmessi dal repertorio omerico (come nel caso di Cianippo), ora divergendone (come nel caso di Zeuxippo).

Circa otto secoli dopo l'ode a Policrate di Ibico, il definitivo inserimento di Cianippo nel ciclo troiano è attestato nei versi di uno degli ultimi poeti epici, Trifiodoro (Presca di Ilio, v. 159sgg.), con l'aggiunta di un particolare significativo: se Ibico e Pausania avevano ricordato la partenza di Cianippo per Troia, Trifiodoro lo introduce invece in un episodio finale della guerra, quello del cavallo di legno. Si era dunque consolidata nel corso del tempo una tradizione (forse non più storica, ma letteraria) nella quale Cianippo appariva non più quale giovane adolescente, ma quale adulto inserito ormai a pieno titolo, dopo dieci anni di permanenza a Troia, negli eventi finali della guerra al fianco degli eroi achei più noti e valorosi; tra costoro vi è Diomede, il quale precede immediatamente - e forse non a caso - l'argivo nel catalogo di Trifiodoro (v. 157sg.), mentre Eurialo non è menzionato. La precisione di Trifiodoro riguardo alla genealogia di Cianippo (cfr. supra, p.29 e n.9), e il fatto che egli sia l'unico dei poeti epici che trattano l'episodio del cavallo ad annoverare l'argivo tra gli achei celati al suo interno, mi sembrano escludere la possibilità che nella sua opera Trifiodoro si limitasse a ricalcare i modelli di Virgilio e Quinto Smirneo.³² La scelta di ricordare Cianippo avvalorava al contrario l'ipotesi che Trifiodoro abbia utilizzato per il suo poema anche una fonte più antica ormai perduta, oppure l'epitome ellenistica di una *Iliupersis* o di una Piccola *Iliade* epiche.³³

APPENDICE. La discendenza di Biante in Ferecide, FGrHist 3 FF 33; 114

Dalle possibili fonti del passo di Ps.Apollodoro, Bibl. 1,9,13 relativo alla genealogia dei Biantidi esaminato in precedenza (supra, p.29sq.) va ovviamente scartato Ferecide, che non annoverava Talao tra i figli di Pero e Biante e sosteneva invece che da essi nacquero Perialce,

connessione del cavallo con culti di area sicionio-corinzia ved. O.Broneer, *Hesperia* 11-1942, p.136sgg.; E.Will, *Korinthiaka*, Paris 1955, p.135sgg.

³² L'indipendenza di Trifiodoro da questi due autori nella trattazione di alcuni temi è stata definitivamente dimostrata dagli studi più recenti, che hanno anche rilevato come Trifiodoro e Q.Smirneo attingessero a una fonte comune: ved. F.Vian, *Recherches sur les Posthomériques de Quintus de Smyrne*, Paris 1959, p.62; P.Leone, *Vichiana* 5-1968, pp.73-76; Barron, art.cit. supra (n.1), p.146 n.43; F.J.Cuartero, *Bol.Inst.Estud.Hel.* 7-1973, p.41; Gerlaud, op.cit. (n.9) p.19sgg.

³³ Non si deve scordare che in età ellenistica Lisimaco, autore di *Nostoi* in prosa fortemente influenzati dalla precedente tradizione epico-lirica, disponeva di più di una fonte per verificare la genealogia di Cianippo, come risulta dallo scolio a Ibico esaminato supra, p.27sgg. Sulle possibili fonti di Trifiodoro ved. Vian, op.cit. (n.32) pp.62, 98sgg., 107; Leone, art.cit. (n.32) p.106sg.; Gerlaud, op.cit. (n.9) p.10sgg. L'ipotesi di A.Severyns (*Rev.belge philol. hist.* 5-1926, p.316sg.) che Trifiodoro abbia attinto all'*Iliupersis* di Sacadas non convince 1) perché si fonda su di un passo corrotto di Ateneo (= Sacad. fr.10 Gent.-Prato) 2) perché è improbabile che l'opera dell'oscuro Sacadas (VI sec. a.C.), del quale non si è salvato nessun verso, si sia conservata così a lungo.

Areto e Alfesiboia.³⁴ Il silenzio di Ferecide su Talao e la sua totale divergenza dalle fonti arcaiche (Omero, 'Esiodo', Pindaro citati supra, n.12) restano misteriosi: circa due secoli dopo di lui, Apollonio Rodio (1,118sgg.) sembra unificare le due versioni, poiché conferma il dato fondamentale della tradizione presentando Talao quale figlio di Biante, ma gli affianca Areio, variante di Areto in Ferecide, e aggiunge inoltre Leodoco quale terzo figlio.³⁵ La versione genealogica di Ferecide è seguita fedelmente dal solo Eustazio (ad Od. 11,292, p.1685, 45sgg., con la variante Alkesiboia per Alfesiboia), il quale si limita a riprenderla dallo scolio omerico (ad Od. 11,287) che riassume Ferecide;³⁶ ma è significativo che in un altro passo più esteso e interessante, dove fornisce notizie inedite attinte a una fonte ignota, Eustazio riporti invece la tradizionale genealogia arcaica, con Talao figlio unico di Biante (Eust. ad Il. 2,566sg., I p.445 van der Valk).

Alla luce della scarsa documentazione in nostro possesso è difficile immaginare in quale stemma genealogico Ferecide inserisse Talao, dal quale nascerà il fulcro dei protagonisti del ciclo tebano. Una possibile risposta può tuttavia provenire dal raffronto con la discendenza di Biante data dallo schol. ad Il. 2,565, I p.305 Erbse, che presenta il seguente stemma: Βίαντος Περιάλκης, οὗ Ταλαός, οὗ Μηκιτεύς, οὗ Εὐρύαλος. Vediamo subito che lo scolio è l'unica fonte antica che coincida con Ferecide nell'attribuire a Biante un figlio di nome Perialce; inoltre, a differenza di tutte le altre fonti, secondo lo scolio Talao nasce non da Biante, ma da Perialce. Questa diversa collocazione genealogica (Talao non più figlio, ma nipote di Biante), che ricalca l'oscillazione di Cianippo testé esaminata, può essere stata adottata a suo tempo anche da Ferecide; si spiegherebbe quindi in questo modo perché egli non includeva Talao tra i figli di Biante.

A quest'ipotesi può d'altra parte essere contrapposto un tentativo di spiegazione più elaborato, in base al quale Ferecide faceva discendere Talao non dal primo, ma dal secondo matrimonio di Biante (ved. supra, n.15), cercando di risolvere in tal modo un punto problematico nelle vicende di Biante, quello della successione alla sua parte di regno ad Argo. Appare in effetti singolare che sul trono di Argo non gli succeda - come sarebbe legittimo aspettarsi - un figlio avuto dalla seconda moglie argiva Lysippe, figlia del re argivo Preto, bensì Talao, che era frutto delle prime nozze di Biante a Pilo con la Neleide Pero e non

³⁴ Schol.Od. 11,287 = FGrHist 3 F 33, linee 36sgg.: ... καὶ αὐτῶι (scil. Βίαντι) γίνονται παῖδες Περιάλκης καὶ Ἄρητος καὶ Ἄλφεσίβοια. ἡ δὲ ἱστορία παρὰ Φερεκύδῃ ἐν τῇ ἐβδόμῃ.

³⁵ Così anche Argon.Orph. 148. Una spia della giuntura in Apollonio di due tradizioni diverse può essere individuata nel fatto che nel catalogo antico degli Argonauti premesso al testo degli scolii (p. 5sg. Wendel) Talao è stranamente separato dai suoi due fratelli Areio e Leodoco. Sui nomi dei figli di Biante in Ferecide e Apollonio ved. Friedlaender, op.cit. (n.15) p.47 n.16; F.Vian, Apollonios de Rhodes. Argonautiques I, Paris 1974, p.245 ad v.121.

³⁶ Alfesiboia è ricordata anche da Teocrito 3,45; ved. anche scholl. e, h, ad Theocr. 3,45, p.130sg. Wendel. A un'evidente confusione di Biante/Bias con Abas va attribuita l'affermazione di schol. Pind. Pyth. 8,77 b (II p.214 Drachm.) che Abas è padre di Talao.

aveva quindi nessun legame diretto con Argo.³⁷ Ferecide potrebbe dunque aver risolto questo nesso poco chiaro divergendo dalla versione canonica e facendo nascere Talao da Lysippe, per rendere più legittima la sua pretesa al trono di Argo; quest'ipotesi può spiegare perché egli attribuì allora al primo matrimonio di Biante con Pero altri tre figli, Areto, Perialce e Alfesiboia, divergendo anche in questo dalla tradizione più accreditata.³⁸

E' tuttavia opportuno ricordare che secondo lo schol. ad Od. 15, 225 (= FGrHist 3 F 114) Ferecide narrava la guarigione delle Pretidi a opera di Melampo, il suo matrimonio con una di esse e la conseguente spartizione del regno di Argo con Preto, omettendo peraltro completamente il ruolo e la presenza di Biante ad Argo a fianco del fratello.³⁹ Se lo scolio omerico riproduce integralmente e fedelmente la versione ferecidea, dobbiamo dedurre che Ferecide ignorava il viaggio di Biante ad Argo, il suo secondo matrimonio e la divisione del regno in tre parti con Preto e Melampo, e si adeguava dunque alla isolata versione cui accenna l'Odissea (15,235sgg.), secondo la quale dopo il matrimonio con Pero Biante rimase a Pilo, e fu il solo Melampo ad andarsene ad Argo da Preto.⁴⁰ Se questa era dunque la versione ferecidea, Biante non può ovviamente aver avuto Talao da Lysippe, e non resta che attenersi alla prima ipotesi prospettata (Talao figlio di Perialce e dunque nipote di Biante).

Università di Urbino

Ettore Cingano

³⁷ Tutte le fonti antiche concordano nell'affermare che sul trono di Argo a Biante succedette Talao, figlio di Pero; Pausania in particolare ritiene utile precisare (2,18,4) che i discendenti di Biante ad Argo erano Neleidi per parte di madre. A Melampo succedettero invece i figli (Antifate e Mantio) avuti dall'altra figlia di Preto, Iphianassa. La singolarità della successione a Biante era stata notata da E.Bethe s.v. 'Bias', RE III 1, 1897, col. 383,21sgg., ed è probabilmente nel tentativo di risolvere questa difficoltà che Robert (Die griechische Heldensage cit. (n.11), p.912) incorre in una svista, affermando che Talao era figlio di Lysippe invece che di Pero. Tuttavia nessuna fonte antica attribuisce a Biante un figlio da Lysippe; solo di una Anaxibia figlia di Biante fanno menzione Ps.Apollodoro, Bibl. 1,9,10 e Igino, fab. 14 e 51, senza precisare il nome della madre. Un'insolita e confusa notizia è offerta infine dallo schol. Plat. Rempubl. 590, secondo il quale Eriphyle era figlia di Talao e di Lysippe.

³⁸ Un significativo esempio della disponibilità di Ferecide a modificare radicalmente i dati fissati dalla tradizione è offerto da FGrHist 3 F 95, dove risulta che discostandosi dalle altre fonti antiche egli sosteneva che Edipo ebbe tre mogli, e che dalle sue nozze con Giocasta nacquero Frastore e Laonito, i quali moriranno combattendo contro i Minii.

³⁹ La paternità ferecidea del lungo e dettagliato scolio omerico era stata messa in dubbio da Bethe, Thebanische Heldenlieder cit. (n.13), p.173; sul suo rapporto con le altre fonti ved. Maehler, op.cit. (n.17) p.196sgg.

⁴⁰ Insieme a Od. 15,235sgg. e allo schol. Stat. Theb. 3,453 (p.165sg. Jahnke), Ferecide è l'unica fonte di una certa ampiezza a ignorare il secondo matrimonio di Biante con Lysippe e a sostenere - contro la maggioranza delle fonti (ved. supra, n.17) - che il regno di Argo venne diviso soltanto in due parti tra Preto e Melampo. Su questo problema ved. Jacoby, FGrHist I a (Kommentar), p.420 ad F 114; West, op.cit. (n.14) p.79 n.109; nulla di utile sui matrimoni di Biante e Melampo emerge dallo studio di M.Broadbent, *Studies in Greek Genealogy*, Leiden 1968, pp.313-315. Per un tentativo di ricostruire i loro spostamenti è ancora utile Friedlaender, op.cit. (n.15) p.47sg.